



29-04-2010

«La bambina va restituita alla sua mamma»

L'avvocato Miraglia chiede il riesame del provvedimento di 'affido'

E' una storia già nota quella della minore per cui sono state indagate le assistenti sociali del Comune di Castelfranco, insieme ai responsabili della Istituzione che, nel comune, parallelamente ai servizi, si occupa di sociale.

La storia (comunque tragica) di questa minore, per la quale la mamma teme, è cominciata quando i servizi sociali hanno deciso di sottrarla alle cure della madre, la castelfranchese Francesca Famigli, che da tempo lotta, anche pubblicamente, per riavere la propria figlia.

La madre, che nei mesi scorsi aveva riscontrato uno stato di salute non ottimale nella bambina in particolar modo legato ad arrossamenti e bruciori nelle parti intime, dopo che la stessa aveva dovuto insistere perchè le assistenti si facessero carico degli accertamenti approfonditi del caso (come riportato nel testo della querela) e dopo che l'avvocato che la assiste, Francesco Miraglia, aveva verificato come le stesse assistenti non si erano rivolte, come di dovere per la loro carica, al Tribunale di Bologna per segnalare anche solo vaghi sospetti relativi alla buona condizione della bimba (oggi affidata alle cure del padre) ha depositato una circostanziata querela.

Il procuratore aggiunto Lucia Musti ha aperto un fascicolo e nel registro degli indagati sono finiti insieme alle assistenti dell'area minori del Comune di Castelfranco Laura Valli, Elisa Pedretti, anche la psicologa dei servizi sociali Maria Zuccarato e il responsabile dell'Istituzione Natalino Bergonzini e la sua assistente Elena Zini.

Ovviamente le indagini si svolgono a tutto tondo e l'iscrizione al registro riguarda tutti i responsabili dei servizi a cui la bimba è affidata anche se ognuno dovrà rispondere per il ruolo che effettivamente ricopre.

Al di là del grave episodio la vicenda di Francesca Famigli è particolarmente complessa e procede anche giudizialmente dal 2004 prendendo origine dalla separazione e dai dissidi tra il padre e la madre della bambina.

In ogni caso, va ricordato che la Famigli, che ora può vedere sua figlia solo una volta alla settimana non è mai stata accusata di violenza o di abusi di nessun genere sulla minore e che nonostante questo la bambina le è stata sottratta e attualmente è stata affidata al padre.

«La situazione, attualmente è molto grave - spiega l'avvocato Francesco Miraglia - la bambina ha presentato lesioni e riferito di bruciori alle parti intime da meglio definire. La bambina riferisce di dormire a letto con la nonna paterna molto frequentemente e dai dati sopra esposti emerge una urgenza di verificare lo stato attuale dell'affidamento e rivedere tramite apposita consulenza tecnica di ufficio del Tribunale dei minorenni lo stato di salute psicologica della bambina e la capacità genitoriale della madre al fine di valutare nei tempi minori possibili l'effettivo reintegro della stessa nell'accudimento della figlia».

(al.pe.)